



PERCORSI DI CATECHESI PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA E LA CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI

nella fase 2
dell'emergenza
Covid 19

A cura
dell'UFFICIO
CATECHISTICO
DIOCESANO



28 maggio 2020



Accompagno volentieri con queste righe il testo *Percorsi di Catechesi per l'iniziazione cristiana e la celebrazione dei sacramenti* preparato dall'Ufficio Catechistico Diocesano in collaborazione con altri Uffici della Curia diocesana. Anche in tempo di pandemia – vi si legge – il Signore ha incontrato i ragazzi! Proprio questa convinzione profonda ci spinge a riprendere il nostro cammino dalla memoria di questo tempo, memoria di fatti e parole, di sentimenti e pensieri e, soprattutto, memoria di incontri. Vale anche per noi l'invito «a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta» (Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 3). Il cammino della catechesi ha solo questo scopo: servire la gioia dell'incontro con Gesù Cristo che accade in qualsiasi luogo e situazione.

Buon cammino e una santa gioia!

+ Giuseppe Baturi
Arcivescovo di Cagliari
28 maggio 2020



Premessa

Allo stato attuale del percorso epidemico, con la progressiva conclusione delle restrizioni, comincia a profilarsi una graduale ripresa della vita delle comunità parrocchiali e con essa dei cammini di catechesi dei fanciulli e dei ragazzi e la relativa celebrazione dei sacramenti. Questo testo, frutto di un percorso condiviso tra gli uffici pastorali diocesani strettamente coinvolti nell'iniziazione cristiana dei ragazzi, rappresenta uno strumento di accompagnamento offerto a catechisti, parroci, educatori e comunità nel delicato e prezioso servizio dell'accoglienza e nella gestione della ripresa.

Un sincero lavoro di riflessione per cominciare a far fronte ad un interrogativo che ci proietta al "dopo" emergenza e che a livello diocesano sarà oggetto di un più corale e dettagliato approfondimento e di attento discernimento.

Torneremo a fare le cose di sempre, a celebrare e confezionare i percorsi formativi proposti finora ripartendo da dove ci siamo fermati ad inizio marzo 2020 oppure questo tempo ci ha consegnato uno sguardo nuovo e con esso nuove domande e la necessità di un discernimento pastorale globale ed integrato?

Possiamo serenamente riconoscere, ancora immersi nell'incertezza degli sviluppi della ripresa, che anche la pastorale e la catechesi, il modo di ritrovarsi come comunità, la programmazione delle attività e soprattutto le relazioni, comprese quelle educative, sono già profondamente segnate da questa esperienza, che ha tracciato di per sé decisivi mutamenti di prospettiva e di sensibilità. Già prima del "coronavirus", più volte abbiamo esplicitato la necessità di un ripensamento delle pratiche pastorali e soprattutto della catechesi, in nome di un cambiamento d'epoca e nella direzione di una Chiesa in linea con l'Evangelium Gaudium di Papa Francesco: ora forse non possiamo farne più a meno!



Il valore di questo tempo



Il lungo, articolato e faticoso tempo delle restrizioni, contiene in sé importanti insegnamenti di cui i ragazzi e le famiglie, come anche i sacerdoti e le intere comunità, stanno facendo esperienza e apprezzando, in modo maturo e consapevole, non senza difficoltà:

- la possibilità di un tempo prolungato dedicato alla preghiera e all'interiorità;
- la consapevolezza dei disagi affrontati a beneficio dell'intera comunità;
- la scoperta della dimensione casalinga e della ricchezza delle relazioni familiari ma anche delle sue fragilità, ferite e disagi;
- la bellezza dei segni e della preghiera in famiglia: a fine giornata, nel triduo pasquale, prima dei pasti...;
- la sperimentazione di modalità nuove, attraverso social e piattaforme apposite, per continuare a coltivare rapporti, incontri e percorsi didattici;
- il senso di appartenenza alla comunità cristiana, capace di andare oltre la semplice frequentazione;
- la "nostalgia" della partecipazione concreta ai sacramenti e allo stare insieme.

Si tratta, evidentemente, di esperienze uniche e formative che i ragazzi hanno vissuto e ancora sperimenteranno chissà per quanto tempo con quali altri scenari: esperienze di cui tener conto e da recepire come eredità e opportunità educativa, anche in fase di ripresa, proprio per non disperdere, anzi decifrare e valorizzare, modalità nuove per comprendere sé stessi, la vita di fede e le relazioni comunitarie.

La sfida della catechesi in famiglia

Diverse parrocchie hanno abitato, con discrezione, costanza e sensibilità educativa il tempo delle restrizioni, fornendo ai ragazzi e alle famiglie significativi spunti per continuare il cammino di fede, strutturando proposte di celebrazione in casa e attraverso dirette e streaming dalla chiesa parrocchiale: hanno creato, anche in questo modo, virtuosi processi di incontro, di scambio di materiali e di approfondimento. Un patrimonio di modalità e stile che, se ben gestito, può tornare utile anche nel proseguo dell'attività catechistica, al fine di incrementare l'attenzione per una catechesi domestica, oggi più che mai imprescindibile per significativi cammini di fede comunitari.



Allo stesso tempo, però, ci sono da registrare alcune criticità che interrogano la comunità cristiana e le dinamiche dell'evangelizzazione, soprattutto nell'ambito della catechesi di iniziazione cristiana nella fascia d'età 7-14 anni e anche oltre:

- il legame con i ragazzi, durante le restrizioni, è stato abitualmente incentivato dall'iniziativa del parroco ma raramente ha visto i catechisti e le famiglie protagonisti nella proposta. Laddove è mancato l'apporto del parroco, la comunità non ha sempre trovato energie e creatività per avviare percorsi di accompagnamento anche solo virtuali;
- le proposte fatte dalla parrocchia e dal gruppo della catechesi non sono sempre confluite nell'esperienza della preghiera e della condivisione in famiglia;
- i ragazzi e con loro le famiglie, che prima partecipavano marginalmente alla vita comunitaria, solamente nella prospettiva del sacramento da ricevere, in questo periodo sono scomparsi quasi del tutto dal raggio di annuncio e dalle iniziative messe in atto dalla parrocchia e dal gruppo di catechesi;
- come per la didattica a distanza promossa dalla scuola, a causa della mancanza del supporto del computer o dell'instabilità delle connessioni, il legame con la comunità ed il gruppo di appartenenza hanno dovuto fare i conti con concreti problemi tecnici di comunicazioni e di accessibilità.

In queste settimane di restrizioni, i bambini e i ragazzi che hanno risposto alle tante iniziative virtuali sono stati quelli incoraggiati e accompagnati dalle loro famiglie. I genitori sono i primi testimoni nella fede e questo assioma legato alla responsabilità battesimale ed educativa non può essere trascurato. Senza nessun giudizio a riguardo, spesso nei nostri impianti di catechesi, sacerdoti e catechisti fanno di tutto per alleggerire una certa fatica della famiglia nell'educazione cristiana dei figli, generando così un vortice di sostituzione e, in molti casi, di delega. L'esperienza ci racconta, molto spesso, di famiglie che chiedono per i loro figli i sacramenti ma non Gesù Cristo.

Questo tempo di limitazione ed interruzione forzata degli abituali cammini di catechesi, apre alla possibilità di ripensare la proposta di iniziazione cristiana nella sua globalità, chiede di coinvolgere le famiglie dei ragazzi con nuovi approcci e sensibilità e di accompagnarle, senza sostituirsi ad esse nel compito educativo e senza eccessive pretese nei loro confronti. Con la speranza che in tanti colgano l'opportunità di vivere, all'interno delle mura domestiche, insieme a quelle della parrocchia, una vera e propria esperienza di fede.



I social nella catechesi e nella pastorale



Come sottolineato da Papa Francesco nell'omelia della Messa a Santa Marta il 17 aprile 2020, la fede richiede una comunità che si incontra nella sua corporeità, che vive dei sacramenti celebrati nella comunità e non solo trasmessi in streaming: il rischio è quello di una fede virtuale confezionata sui social, una fede "gnostica" e vissuta solo mentalmente, al di fuori della corporeità che invece è necessaria per relazioni autentiche tra le persone e con Dio. Le varie modalità di preghiera e di catechesi tramite i social e le piattaforme dedicate che, nelle settimane calde della pandemia, sono state provvidenziali per accorciare distanze e mantenere legami, andranno non disperse e accantonate ma valorizzate nel contesto di una vita comunitaria integrale.

L'utilizzo dei social è stato un canale di confronto e di scambio: certamente non esaurisce la portata dell'annuncio cristiano ma risulta uno strumento valido per intensificare contatti e rapporti, per raggiungere in tempo reale e puntuale ampi e variegati contesti. Come comunità ecclesiale possiamo lavorare con sapienza ed equilibrio per trarre le potenzialità offerte dal mondo digitale, attraverso percorsi formativi che educino al giusto utilizzo, alla consapevolezza delle ambiguità insite e alla valorizzazione nella proposta catechistica ed educativa.

Per non disperdere la ricchezza delle esperienze proposte dalle parrocchie per la catechesi e la preghiera nel tempo della pandemia, considerando che ancora avremo bisogno di questo supporto per il proseguo e la rimodulazione dei percorsi, il portale della diocesi offrirà la possibilità di una condivisione organizzata e organica del materiale in una piattaforma dedicata. Questo permetterà di condividere e rilanciare la narrazione dei ragazzi delle nostre parrocchie rispetto all'esperienza vissuta in questi mesi.

La formazione dei catechisti e degli adulti

Ragionare sulla ripresa vuol dire, principalmente, maturare sincera disponibilità alla recezione responsabile e puntuale delle normative governative di distanziamento e di sicurezza che accompagneranno per lungo tempo la vita, gli spazi e le relazioni delle nostre comunità.



In una certa analogia con l'esperienza scolastica, per la quale si profilano gradualità negli ingressi e limitata presenza di studenti nella stessa aula, sarà necessario guidare la comunità a prendere "nuova" confidenza con gli spazi, con ordine e serenità. Ciò richiede, ad esempio, formare i catechisti, gli adulti, gli educatori e in generale coloro che svolgono attività a contatto con i ragazzi alla conoscenza delle norme previste per i luoghi di culto e gli altri spazi parrocchiali, come le sale per la catechesi e gli oratori, alla loro scrupolosa attuazione e al necessario servizio della vigilanza.

Mentre gli organi competenti diocesani potranno supportare le parrocchie per ciò che concerne la normativa e le disposizioni tecniche, l'Ufficio Catechistico Diocesano, in sinergia con gli altri uffici diocesani dedicati – Pastorale Giovanile, Familiare, Liturgica e Vocazionale – si premureranno di organizzare dei percorsi in modalità "on line" e di strutturare sussidi che sostengano i catechisti e gli educatori nella fase della ripresa, intercettando le tematiche pedagogiche, metodologiche e di contenuto necessarie per gestire con competenza, equilibrio educativo e di fede l'accoglienza dei ragazzi nel momento della ripresa degli incontri e delle attività.

Soprattutto i più piccoli avranno bisogno di approcciarsi in modo nuovo e diverso agli spazi celebrativi, di catechesi e di gioco: un passaggio non immediato né spontaneo, se, appunto, non accompagnato e illuminato dalla testimonianza e dalla presenza educante degli adulti. La comunità cristiana, inoltre, è chiamata a farsi particolarmente vicina ai ragazzi con disabilità e alle loro famiglie, raccogliendo il racconto, le sfide, le fatiche e le conquiste che il tempo delle restrizioni ha generato nel loro vissuto. Saper fare riferimento alle indicazioni e ai suggerimenti dell'Ufficio Nazionale della Pastorale delle persone con disabilità e dell'apposito settore dell'Ufficio Catechistico Diocesano, aiuterà catechisti ed educatori a vincere la tentazione dell'improvvisazione, instaurando un costruttivo dialogo formativo che faciliti l'inclusione e la condivisione nelle modalità previste e consentite per la fase della ripresa.

Rientrare in parrocchia dopo le restrizioni imposte dalla pandemia non è equiparabile al rientro dalle vacanze estive, abbiamo vissuto un'esperienza caratterizzante, che ha inciso anche sul versante delle paure, della diffidenza e della sicurezza. La necessità del distanziamento potrebbe far percepire diffidenza e freddezza, congelando inconsciamente i rapporti, gli approcci, l'accoglienza, la disponibilità reciproca. Riprenderemo ad abitare le chiese ma ci vorrà tempo e impegno per riattivare il dinamismo relazionale che abbiamo lasciato.



Verso la celebrazione dei sacramenti della Prima Comunione e della Cresima



Diversi parroci, e con loro le famiglie e i ragazzi, cominciano ad interrogarsi sulla possibilità di fissare, ri-fissare o confermare la data per la celebrazione dei sacramenti della Prima comunione e della Cresima.

Nelle valutazioni del caso non si può prescindere da due importanti documenti di riferimento: anzitutto la Comunicazione dell'Arcivescovo, Mons. Giuseppe Baturi, del 16 aprile 2020, con cui vengono rinviate le celebrazioni delle Prime Comunioni e delle Cresime previste per maggio e comunque fin tanto che non ne verrà data esplicita autorizzazione; inoltre, il Protocollo con la Conferenza Episcopale Italiana circa la ripresa delle celebrazioni con il popolo del 7 maggio 2020, che stabilisce "rinviata" la celebrazione del sacramento della Confermazione.

Una preoccupazione, quella della celebrazione dei Sacramenti, che riguarda chi si stava apprestando a celebrare proprio nei giorni dell'emergenza, chi si preparava per la celebrazione nel tempo pasquale e chi, invece, aveva già la prospettiva dell'autunno.

Quali criteri adottare in tal proposito, anche alla luce delle indicazioni fornite dai vescovi, ben consapevoli che il passaggio verso la riapertura completa avverrà per fasi e tappe graduali?

A livello interlocutorio, per permettere una riflessione serena e condivisa su questa questione, si possono enucleare alcuni temi:

1. Anche in questo tempo il Signore ha incontrato i ragazzi!

L'analogia con il percorso scolastico (tempi, contenuti, apprendimento, didattica, spazi...) costituisce un aiuto e un riferimento pedagogico importante anche nei cammini di iniziazione cristiana; con l'essenziale precisazione che ad emergere, nella fede, è il "dono di Grazia", ossia come il Signore, anche dentro le fatiche e le fragilità cui siamo esposti e che ci caratterizzano, compie la sua opera in noi. Si tratta, allora, di riconoscere in che modo, oltre le modalità con cui la comunità cristiana si è fatta presente nelle case dei ragazzi in



questo tempo di restrizioni, il Signore ha parlato e si è reso presente nella loro vita e come loro stessi si sono messi in ricerca. Può essere importante far riferimento ad alcune esperienze vissute dai ragazzi:

- la preghiera che ha attenuato le loro paure,
- la reazione di fronte alle evocative immagini e alle forti parole del Papa o del proprio sacerdote attraverso Tv e in streaming;
- l'ascolto della testimonianza di fede di adulti;
- il coinvolgimento nelle proposte condivise con i catechisti e i compagni del gruppo di catechesi e dell'oratorio;
- la consapevolezza di aver trascorso questo tempo senza aver dedicato nessun pensiero, tempo o segno alla ricerca di Dio e all'esperienza di fede.

Come educatori siamo chiamati a far emergere il "dono di Grazia" con cui Dio ha accompagnato i ragazzi in questo tempo, ad esprimere talvolta il senso del loro allontanamento, aiutandoli così a prendere consapevolezza degli insegnamenti ricevuti e di come un'esperienza così forte costituisca una ricchezza per il loro cammino di fede.

2. La responsabilità educativa e di fede

Lo sguardo di fede con cui avvicinare l'esperienza che stiamo vivendo e le sue conseguenze, fa crescere nei parroci, nei catechisti e nelle famiglie, in prossimità dei sacramenti della Prima Comunione e, quando sarà possibile, della Cresima, la responsabilità e l'attenzione educativa nel riprendere ed accompagnare il percorso di preparazione, consolidando la consapevolezza e la convinzione dei ragazzi rispetto al dono che riceveranno. Si tratta di individuare un tempo necessario e opportuno per riprendere in mano contenuti, esperienze, celebrazioni e tappe formative già vissute o da condividere per la prima volta.

Quantificare il tempo che va dalla ripresa degli incontri alla celebrazione del sacramento richiede l'illuminato discernimento del parroco, dei catechisti e delle famiglie, insieme al confronto con il Vescovo e, qualora se ne presentasse la necessità, con l'Ufficio Catechistico Diocesano. Sarà un tempo da dedicare certamente alla ripresa ed alla elaborazione dei contenuti, ma soprattutto a ricostituire il tessuto della vita comunitaria che in questi mesi potrà essersi sfilacciato.

La prima preoccupazione deve essere l'evangelizzazione e non la rapida e diretta conduzione verso i sacramenti. Preoccupazione soste-



nuta dalla consapevolezza che questo è stato tempo di “sofferenza” per tutti e che è opportuno evitare inutili e gravosi precetti o insistenze che ne genererebbero di nuova.

Per ciò che riguarda la Prima Comunione, il parroco, insieme ai catechisti e i genitori, può valutare, in un discernimento comunitario, le condizioni per la celebrazione anche nei prossimi mesi: una scelta che può tener conto del numero dei ragazzi del gruppo, dell'accessibilità in sicurezza di spazi celebrativi adeguati e, soprattutto, della disponibilità delle famiglie.

3. Suggerimenti per le celebrazioni

Sulla base delle indicazioni sul distanziamento e assembramento che sono state dettagliate a livello ministeriale, le celebrazioni dei sacramenti (Prime comunioni e, quando si potrà, le Cresime), anche a seconda del periodo in cui vengono fissate, possono prevedere diversi scenari come diverse sono le valutazioni per compiere scelte pastorali da percorrere e conservare anche oltre il contesto pandemico:

- In relazione alla distanza tra le persone. È necessario valutare la presenza in chiesa limitata ai bambini/ragazzi che ricevono il sacramento e ai loro familiari ristretti (genitori, fratelli e sorelle), oppure con l'inclusione dei parenti prossimi (nonni, zii, cugini), oppure un'apertura a tutta la comunità (situazione per diversi mesi ancora improbabile).

In ogni caso è da assicurare il servizio liturgico e liturgico-musicale.

- In relazione al luogo. Le dimensioni della chiesa sono ovviamente determinanti per le scelte da compiere. In linea di massima è preferibile celebrare i sacramenti per gruppi di catechismo, se necessario anche per gruppi più piccoli, piuttosto che scegliere altri ambienti pur di svolgere un'unica celebrazione (per esempio palestre oppure all'aperto). Il valore della chiesa parrocchiale come luogo dei sacramenti è per quanto possibile da preservare. Inoltre, sarà importante custodire e valorizzare un segno che dia visibilità all'aspetto comunitario delle celebrazioni e che aiuti ad andare oltre la provvisoria ma necessaria frammentazione nel dono dei sacramenti: il ricordo nella preghiera dei fedeli, la partecipazione rappresentativa alle celebrazioni dei diversi gruppi della catechesi,...



4. Il contributo degli uffici diocesani

Gli uffici diocesani coinvolti a vario titolo nell'iniziazione cristiana – Pastorale Giovanile, Familiare, Liturgica e Vocazionale – sono a disposizione per accompagnare e coordinare la fase della ripresa attraverso la preparazione di appositi sussidi, di formazione e supporto per parroci, catechisti, educatori e animatori, e per individuare temi e attenzioni a sostegno delle famiglie, anche in prossimità delle celebrazioni dei sacramenti.

5. Il tempo della condivisione e della sobrietà

Le conseguenze della pandemia anche a livello economico sono tali per cui l'appendice della festa che abitualmente accompagna la celebrazione dei sacramenti richiede un opportuno accompagnamento e un attento richiamo alla sobrietà, alla condivisione e all'essenzialità. Nella nostra tradizione, queste celebrazioni rappresentano ricorrenze significative nella vita delle famiglie: in tante danno il giusto valore al sacramento vissuto, sia nella comunità che nel contesto familiare. Per questo è opportuno che la data della celebrazione del sacramento sia concordata tra parroco, famiglie e catechisti con congruo anticipo e che venga incoraggiato il ritrovarsi insieme con equilibrio e senza eccessi.

Non sia considerato fuori luogo il richiamo ad un altro importante risvolto che incrocia la catechesi nel tempo della ripresa: per i catechisti prendersi cura dei ragazzi significa, anche, farsi vicini alle loro esigenze concrete e immediate, manifeste o intuite, prodotte dalle restrizioni e dalle conseguenze che in ambito lavorativo ed economico affrontano le famiglie; dando visibile attuazione alla sollecitudine con cui nella comunità "gli uni portano i pesi degli altri".

Laddove fosse possibile e necessario, la comunità parrocchiale può diventare il laboratorio della carità, educando i ragazzi a farsi dono nel servizio e nella concretezza della fraternità.



Un cammino che inizia con la gioia di "ritrovarsi" nuovi

Ritroviamo, alla fine di questa riflessione, lo stesso interrogativo iniziale, aperto al discernimento evangelico, disponibile all'azione dello Spirito e consegnato all'impegno e alla creatività della nostra comunità ecclesiale diocesana: come cambiano, come ci stiamo rendendo conto che stanno cambiando e come desideriamo che cambino le relazioni e i percorsi educativi di catechesi, di fede, di formazione per i ragazzi e per le loro famiglie, all'interno della nostra comunità cristiana e, nello specifico, in quella parrocchiale?

Nell'attesa di dare forma a nuovi percorsi, di delineare rinnovate modalità di accompagnamento, di arricchire di novità i cammini di fede, ci proponiamo di dare un inizio "diocesano", condiviso, alla ripresa delle attività parrocchiali: in autunno, in una data domenicale oppure in occasione di una festività, una celebrazione o una festa o un ritrovo che possa trovare le parrocchie pronte a "partire" per un nuovo cammino, insieme.

Un segno di speranza: il 20 Giugno 2020, nella Cattedrale di Cagliari, 8 giovani della nostra Diocesi, compiuto il cammino del catecumenato, nella celebrazione presieduta dall' Arcivescovo, riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana. In questi mesi il loro percorso ha potuto contare sulla premurosa e preziosa vicinanza di catechisti e comunità d'appartenenza, nonostante non sia stato possibile celebrare i riti e le consegne tipiche dell'ultima quaresima. "Con l'iniziazione cristiana la Chiesa madre genera i suoi figli e rigenera se stessa." (CEI, Volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia, n.7). Nel tempo della ripresa, possiamo accogliere con fiducia, anche da questo evento di Grazia, la consapevolezza, ricca di stupore e gratitudine, delle "grandi cose" che il Signore continua a compiere per rinnovare, con il dono dello Spirito Santo, la gioia della Pasqua nella nostra vita.